



Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna sette

Inserto di Avenire



**San Petronio,  
si «accende»  
la facciata**

a pagina 2

**Un accordo tra  
«Insieme per il  
lavoro» e Acer mette  
in rete i servizi  
alle persone  
permettendo a chi  
abita nelle case  
dell'edilizia pubblica  
di inserirsi nei  
percorsi di ricerca  
di occupazione  
che sono presenti  
sul territorio**

DI LUCA TENTORI

**L**avoro e casa, due pilastri per costruire un futuro. Due realtà fondamentali al centro del nuovo patto siglato da Acer e «insieme per il lavoro». Un protocollo d'intervento che mette in rete formazione e orientamento per l' inserimento occupazionale in questo periodo di ripartenza dopo la pandemia del Covid e con le crisi economiche in atto. In poche parole, favorire l'occupazione di persone che vivono negli alloggi di edilizia residenziale pubblica facendo conoscere l'opportunità messa in campo con «insieme per il lavoro». Attori firmatari dell'accordo anche Città metropolitana, Comune di Bologna, Arcidiocesi di Bologna e Regione Emilia-Romagna. «Il nostro progetto nasce nel 2017 - ha dichiarato Marco Tullio Eugenia, Coordinatore di «Insieme per il lavoro» - e ad oggi si sono iscritte 6.000 persone. È importante per tutti i soggetti del territorio mettere al centro le persone per raccogliere il loro fabbisogno e dare risposte concrete dal lavoro alla casa. Progetti come questo accordo con Acer servono per andare a incontrare persone che potenzialmente hanno bisogno di inserirsi nel lavoro e non conoscono il nostro servizio». Questo progetto di collaborazione si traduce in primis luogo nella formazione dei nostri operatori dell'Urp - ha detto Marco Bertuzzi, presidente di Acer - per fornire opportunità lavorative ai nostri utenti. In un secondo passaggio con la comunicazione che avverrà in bollettino, un potenziale messaggio che verrà spedito a 38.000 persone che vivono nei nostri alloggi popolari. Rinnoviamo e rinfioriamo una collaborazione già avviata con «Insieme per il lavoro». Gli operatori di Insieme per il lavoro

**Corrado, direttore  
comunicazione Cei  
«Prima l'ascolto»**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60

Per sottoscrizioni numero verde 800820084

(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).

Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)



Alcune case di edilizia pubblica a Bologna (Foto Acer)

# La casa e il lavoro Patto per ripartire

**saranno inoltre ospitati periodicamente negli Urp di Acer dislocati sul territorio per intercettare direttamente le esigenze lavorative delle persone e favorire le iscrizioni al programma gratuito di inserimento lavorativo. Alla conferenza stampa di presentazione del progetto, martedì scorso a Palazzo Malvezzi, è intervenuta anche la vicesindaca di Bologna, Emily Marion Clancy. «La casa popolare diventa uno strumento di emancipazione. Ci saranno sempre delle persone a carico della collettività ma la casa popolare, insieme al lavoro e ai servizi, devono essere un pacchetto di aiuto in ottica di mutualismo e non di assistenzialismo». «Riconosciamo il diritto alle fragilità - così è intervenuto il Capo di Gabinetto del sindaco metropolitano e delegato al Lavoro, Sergio Lo Giudice - ma allo stesso tempo**

**dobbiamo superarle con le politiche per il welfare, per il lavoro e le abitazioni. Bisogna accogliere la persona nella complessità dei suoi bisogni». «Noi siamo cercando persone - ha dichiarato ancora Ambrogio Dionigi di «Insieme per il lavoro» - Siamo di fronte a una situazione del tutto nuova per il mercato del lavoro, alla quale noi ci affacciamo con interesse, ritenendo che questa collaborazione possa essere importante». È intervenuta anche Saia Accorsi, consigliera metropolitana delegata al Welfare e alle Politiche per la casa: «Per permettere alle persone di avere nuove capacità di riprogettare la propria vita servono strumenti. Occorre dunque portare le politiche abitative nell'area dello sviluppo sociale e questo comporta una integrazione con tutti gli altri interventi del welfare già presente nei territori».**

**«Biffi maestro perché parlava di Cristo»**  
Riportiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Zuppi lunedì scorso nella cripta della Cattedrale, in occasione del 7° anniversario dalla morte del cardinale Giacomo Biffi. Integrale sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)

**S**e tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, se appunto invocherai l'intelligenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scarverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio». Queste parole descrivono l'ispirazione che ha guidato tutta la vita del Cardinale Giacomo Biffi, che oggi ricordiamo nel giorno della sua nascita al cielo, nel suo dies natalis, mistero che lui stesso, saggiamente, non ha mai inteso spiegare con dovizia di particolari, parlando solo di Cristo. Solo Cristo offre luce a quello che altrimenti resta un buio imperscrutabile, angosciente, e solo la luce della fede in Gesù, della sua resurrezione dai morti, offre un senso a ciò che lo toglie e non ne ha. Noi, infatti, non capiamo e solo se accogliamo le sue parole e custodiamo i suoi precetti arriviamo alla sapienza del cuore. «Il cristianesimo - prima ancora che un culto, una concezione, una morale, una religione - è un avverimento: l'avvenimento dell'incarnazione redentrice del Figlio di Dio», scriveva Biffi.

Matteo Zuppi, arcivescovo

continua a pagina 5

AD ABBONATI E LETTORI

**Sull'edizione del giornale  
di domenica 10 luglio**

**C**ari lettori, a seguito di quanto comunicato nell'edizione nazionale di martedì 12 luglio Avenire informa che la scorsa domenica 10 luglio, a causa di un inaspettato problema tecnico verificatosi nel settore tipografico, non è stato possibile procedere alla stampa e alla distribuzione della versione cartacea della testata. Scusandoci per il disagio arrecato, non dipendente dalla nostra volontà, l'occasione ci è utile per ricordare ai nostri gentili abbonati che l'abbonamento all'edizione cartacea include l'opzione gratuita per attivare la versione digitale: un comodo e valido strumento per avere Avenire e Bologna Sette con voi sempre e, ovunque! Per ulteriori informazioni o segnalazioni potete chiamare il numero verde 800820084.

## Ceer, vicinanza ai malati. La Regione risponde

**L**a Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna, ha reso noto, con un comunicato diffuso giovedì 14 luglio, che la Consulta regionale della Pastorale della Salute Ceer, presieduta da Mons. Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina e Delegato regionale Ceer per la Pastorale della Salute, nei giorni scorsi ha inviato una lettera al Presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonacini, all'Assessore regionale alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini, e per conoscenza al Difensore Cive, Carlotta Maru, affinché venga rapidamente consen-

**tita la presenza dei familiari accanto agli anziani e agli ammalati ricoverati negli ospedali e nelle strutture di ricovero, nel rispetto del contesto sanitario attuale e della normativa vigente. «Riteniamo che attualmente sia necessario ripensare alla realtà dei ricoveri negli ospedali della regione Emilia-Romagna, aggravata dalla pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda la dimensione terapeutica dell'incontro umano, che comprende i legami naturali» si legge nella lettera firmata dal Vescovo Regattieri e dal Direttore dell'Ufficio Regionale di Pastorale della Salute, Dante Zini. «La presenza**

**del familiare - prosegue la lettera - deve essere considerata parte fondamentale della cura del malato, specie se fragili o non autosufficienti. Se poi il malato ha anche bisogno di supporto per le esigenze della vita quotidiana, è altrettanto, da disturbii cognitivi e comunicativi, la presenza costante di un familiare, o di chi per esso, deve ritenersi indispensabile ed essere garantita, pena il decadimento globale e l'aggravamento delle condizioni generali del malato, specie se anziano». Si chiede, pertanto, che «venga riconosciuto come diritto inalienabile per tutte le persone non autosufficienti quello di poter godere dell'as-**



**sistenza non sanitaria da parte dei cari. La Consulta, inoltre, comunica la disponibilità delle Diocesi e dei cappellani spedialieri a collaborare con le Aziende Sanitarie, gli operatori della Sanità e tutte le Associazioni al fine di contribuire a migliorare questi aspetti negli ospedali e in tutte le strutture socio-**

**sanitarie di ricovero. Il testo completo del comunicato è disponibile sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it). In risposta Raffaele Donini, assessore regionale alle politiche per la salute, ha dichiarato: «Condividiamo senz'altro l'appello perché siamo assolutamente convinti e consapevoli dell'importanza di poter avere accanto i familiari e gli affetti più cari di quanti sono ricoverati negli ospedali o sono degenti nelle strutture sociosanitarie. Per questo le decisioni regionali assunte nelle ultime settimane vanno proprio in questa direzione. In particolare, un atto assunto nei giorni scorsi, per quanto riguarda l'ambi-**

conversione missionaria

**Separazione coniugale  
premessa di pace?**

L'annuncio della separazione coniugale di noti personaggi dello sport e dello spettacolo non è senza conseguenze sulla volontà di pace da tutti dichiarata.

Ci si separa per vivere in pace! C'è del vero nel ritenere che piuttosto che fare la guerra tutti i giorni è meglio separarsi e stare in pace. Ma è questa la pace? Quali le conseguenze ha questa pace dei "grandi" sui piccoli? In ogni caso restano dilazioni interminabili, impegnati a considerare normale l'incertezza di ogni riferimento. Cosa è per la famiglia e per il mondo.

Una considerazione comune retrospettiva è rammaricarsi della ottusità di non aver voluto o saputo considerare i segnali che da anni facevano vedere presenti e operanti le cause delle tensioni, discriminazioni, ingiustizie, preludio annunciato della deflagrazione. Certo adesso ci accontenteremmo anche solo di un cessate il fuoco, ma non è la pace.

Tutto è connesso: l'impegno quotidiano di rimuovere le cause di conflitto ci coinvolge personalmente. La strada della pace è chiaramente indicata da quei genitori che non perdono la testa, che tengono aperti gli occhi per vedere le difficoltà e farne occasione di crescita comune, che sanno che una famiglia unita è premessa di un futuro di pace.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Il cammino  
e l'ascolto  
nell'abbraccio**

**N**on è solo una questione di stile, che pure conta, ma qualcosa di più, che permane a livello strutturale, fondamentale. Non è una questione di tecnica e di progettualità, che comunque ci vogliono, e non è nemmeno una semplificazione, una banalizzazione per farsi capire di più. Si tratta di un cammino, di un percorso in uscita, di un modo di essere, e anche di una postura e dimensione nuova. Non è una cosa da fare quanto piuttosto da vivere. Camminare insieme. Così come si è fatto quest'anno anche nella Chiesa bolognese, nel percorso dei gruppi sinodali, nei silenzi e nel servizio di ascolto di tutti, senza contrapposizioni, in giudizi. Perché aver voglia di ascoltare gli altri, prima ancora di affermare se stessi, è già un passo che ribalta la logica del mondo e annuncia novità. Parlare insieme, ascoltandosi, non è affatto scontato. Tanti, infatti, si sono sentiti accolti per la prima volta e non tirati per i capelli come nelle assemblee di condominio... C'è chi ha anche affermato: «Mi hanno preso sul serio, senza giudicarmi. E qualcuno ha persino evidenziato qualcosa del mio intervento». Si è così vissuta una prossimità dentro nuove relazioni, che rovescia quell'inclinazione un po' "indietrista" di chi è abituato a classificare le persone in chi sta dentro e chi sta fuori, in vicini e lontani, in noi e loro. Queste categorie semplificatorie e un po' escludenti, che rischiano di generare divisioni, limiti e stecche, sono vinte in una relazione capace di guardare l'altro, come una risorsa, parte di sé. Fratelli tutti... connessi. Certo non mancano diffidenze e c'è chi dubita della proposta perché «per tanti anni si è già ascoltata e riflettuto ma non è successo niente». L'incontro dei facilitatori dei gruppi sinodali con l'Arcivescovo, i referenti e padre Costa, collegati online dalla Sala Santa Clelia, ha messo in evidenza la ricchezza di un percorso e di un parlare insieme che è comunitario. Ora si va verso un altro anno di ascolto, sempre coinvolgendo tutti, pure quelli che finora restavano ai margini. Invitati, adesso, a percorrere i "cantiere di Betania", frutto della consultazione e del cammino del popolo nella fase narrativa del primo anno sinodale. La conversione pastorale e missionaria passa, dunque, dalla capacità di ascoltare con il cuore e di sentire come proprie le sofferenze e le attese degli altri, attraversando villaggi, strade, case... La Chiesa relazionale apre, esce e ascolta tutti creando legami e incontri in un abbraccio che sa accogliere.

Alessandro Rondoni



Cristo in casa di Marta e Maria (Vermeer)

## La Chiesa italiana apre «I cantieri di Betania»

**S**i intitola «I cantieri di Betania» il testo con le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale che viene consegnato alle Chiese locali ed è disponibile su <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>. «Questo documento - spiega il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, nell'introduzione - è frutto della sinodalità e «nasce dalla consultazione del popolo di Dio, svolta nel primo anno di ascolto (la fase narrativa), strumento di riferimento per il proseguo del Cammino che intende coinvolgere anche coloro che ne sono

finora restati ai margini». Secondo il Cardinale Presidente «è tanto necessario ascoltare per capire, perché tanti non si sentono ascoltati da noi; per non parlare sopra; per farci toccare il cuore; per comprendere le urgenze; per sentire le sofferenze; per farci ferir dalle attese; sempre solo per annunciare il Signore Gesù, in quella conversione pastorale e missionaria che ci è chiesta». Si tratta, dunque, di «una grande opportunità per aprirsi ai tanti "mondi" che guardano con curiosità, attenzione e speranza al Vangelo di Gesù». Il testo - che ha come

**Strada e villaggio, ospitalità e casa, diaconie e formazione spirituale sono le tre piste di lavoro, a cui ogni diocesi potrà aggiungere una quarta specifica**

icona biblica di riferimento l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania - presenta tre cantieri: quello della strada e del villaggio, quello dell'ospitalità e della casa e quello delle diaconie e

della formazione spirituale. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nei diversi territori. A questi, ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Il documento viene diffuso all'inizio dell'estate, «perché così abbiamo modo di impostare il cammino del prossimo anno». «Lo sappiamo: a volte sarà faticoso, altre coinvolgente, altre ancora gravato dalla diffidenza che

«tanto poi non cambia niente», ma siamo certi - conclude il cardinale Zuppi - che lo Spirito trasformerà la nostra povera vita e le nostre comunità e le renderà capaci di uscire, come a Pentecoste, e di parlare piene del suo amore».

In vista della realizzazione dei cantieri, durante l'estate, attraverso il sito dedicato (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>), verranno messe a disposizione esperienze e buone pratiche come doni reciproci tra le Chiese locali.

Ufficio Comunicazioni sociali della Cei

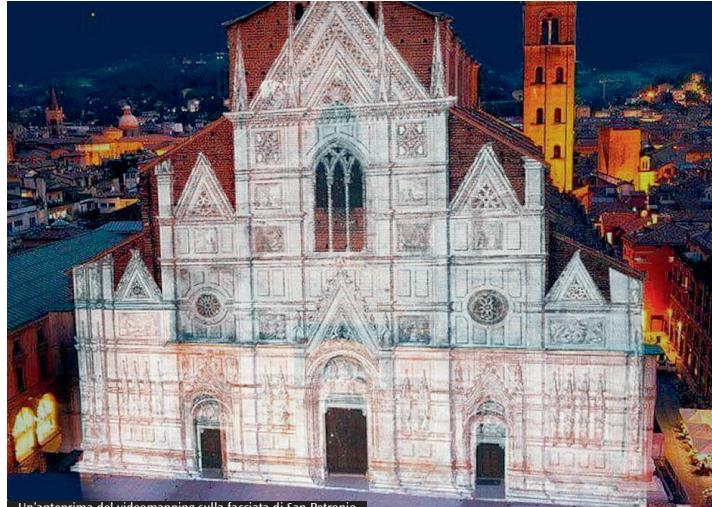
Dal 15 al 19 settembre verranno proiettate sull'affaccio di Piazza Maggiore una dozzina di proposte per il completamento del grandioso edificio dedicato al Patrono

# San Petronio si accende La facciata che non c'è

**Cinque secoli di progetti mai realizzati per la basilica simbolo della città**

DI LUCA TENTORI

**S**an Petronio vedrà completata la sua facciata. Per sole cinque serate e in modo virtuale. Ma finalmente i bolognesi potranno ammirare come sarebbe dovuta apparire l'affaccio della basilica su Piazza Maggiore, grazie alla proiezione luminosa in videomapping, almeno di una dozzina dei 50 progetti proposti lungo cinque secoli. Nelle serate dal 15 al 19 settembre, a partire dalle ore 21, verranno proiettati sulla facciata della basilica, accompagnati dalle note di Rossini, alcuni dei disegni elaborati dai grandi architetti del passato, come Andrea Palladio, Giulio Romano, Baldassarre Peruzzi, il Vignola, il Terribilia, Girolamo Rainaldi, fino all'ultimo edico «green» di Mario Cucinella. Il progetto «La Piazza si accende i disegni nascosti di una facciata incompiuta», ideato e prodotto da Bologna Festival, si realizza grazie al sostegno di Alfassigma e con il contributo del Ministero della Cultura, nell'ambito del fondo Progetti Speciali 2022, e del Comune di Bologna nell'ambito di Bologna Estate 2022. La realizzazione del videomapping è affidata al video-artist Luca Agnani, figura di spicco nell'ambito della digital art. La serata inaugurale (15 settembre ore 21), prevede un concerto sinfonico dell'Orchestra Senzaspine diretta da Matteo Parmeggiani con un programma incentrato su autori legati alla civiltà musicale bolognese quali Gioachino Rossini, Ottorino Respighi e Richard Wagner, prima del concerto storico dell'arte Luigi Ficacci e l'architetto Mario Cucinella dialogheranno insieme per introdurre il progetto nelle sue valenze storico-architettoniche. Hanno contribuito al progetto anche il Museo di San Petronio, l'Arcidiocesi di Bologna, la



Un'anteprima del videomapping sulla facciata di San Petronio

Soprintendenza ai Beni Artistici. «La Chiesa di Bologna - ha detto monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità, durante la conferenza stampa di presentazione in Comune mercoledì scorso - è lieta di essere stata coinvolta in questo progetto, non solo passivamente ma anche mettendo a disposizione il sagrato, la facciata e i disegni custoditi all'interno del museo della Fabbrikeria. Siamo felici perché è un'iniziativa che coglie i punti essenziali dell'identità della nostra città perché Petronio è stato scelto come patrono di Bologna. Una collaborazione, quindi, quasi necessaria tra Chiesa e città. Le immagini ci aiuteranno a capire come sarebbe stata la Basilica ma mi piace

pensare che questo non susciti nostalgia ma che sia un'indicazione per pensare anche la città come un progetto incompiuto». Ha aggiunto il sindaco Matteo Lepore: «San Petronio e la sua facciata testimoniano una peculiarità di Bologna: qui le cose si fanno insieme. È un luogo che tiene insieme il Comune, la Chiesa e le manifestazioni sacre e profane. Credo, inoltre, che sia stato lungimirante far tornare in Piazza Maggiore le persone dopo due anni di chiusura». Stefano Golinelli, presidente di Alfassigma ha spiegato invece il perché della sua adesione al progetto: «L'evento servirà a sottolineare l'importanza di questo monumento così importante per la nostra città. La mia azienda è nata a

Bologna nel 1948 e, nonostante ormai il suo faturato sia internazionale, con il suo fatturato sia internazionale, con il cuore e la testa è rimasta a Bologna». A raccontare la genesi del progetto Maddalena da Liscia, sovrintendente e direttore artistico di Bologna Festival: «Mi sono imbattuta nei bozzetti custoditi nell'archivio di San Petronio e mi sono resa conto che su questa facciata erano stati fatti tantissimi lavori mai realizzati. San Petronio ha quasi 500 anni, i primi lavori risalgono al 1390, è uno dei simboli della città e al suo interno contiene pregevoli tesori come l'organo funzionante più antico o la meridiana più lunga del mondo. Tutto questo e molto altro verrà raccontato in occasione della serata di inaugurazione».



## Studenti e volontari, una bellissima esperienza

**Alcuni ragazzi del Liceo Galvani hanno trascorso due settimane con i minori ucraini accolti a Bologna e gli anziani della Casa protetta Beata Vergine delle Grazie**

**L**a Commissione volontariato del Liceo Galvani, all'interno del progetto Scuole Aperte, ha proposto agli studenti e alle studentesse un'attività di servizio a minori ucraini accolti a Bologna e agli anziani della casa protetta Beata Vergine delle Grazie.

Un buon numero di ragazzi ha risposto in maniera entusiasta, scegliendo di dedicare all'impegno per gli altri del tempo libero durante le vacanze. Durante la prima giornata del percorso, gli studenti hanno raccolto la testimonianza e l'incoraggiamento del Presidente della Commissione volontariato del Comune di Bologna. Insieme alle operatrici dell'Associazione Italia-Ucraina, il gruppo ha trascorso la prima settimana del progetto giocando e seguendo diverse attività insieme con i bambini ucraini arrivati a Bologna, con l'aiuto preziosi di

volontarie esperte di yoga (Fiorenza Minervini), di lingua ucraina (Ruslana Boychuk), di disegno (Svetlana Korolyova e Svetlana Donskaya), di danze dal mondo (Anna Maria D'Antona). Grazie all'intermediazione dell'organizzatrice Monika Pompeo, gli studenti e le studentesse hanno potuto accompagnare i piccoli ospiti ucraini, superando le iniziali barriere linguistiche. Hanno anche avuto l'opportunità di visitare il Museo della cultura ucraina presso la sede dell'Associazione al Casalone, in via San Donato. Grazie alla disponibilità del Museo della storia di Bologna di Palazzo

Popoli, è stato offerto un ingresso gratuito ai bambini, ai ragazzi e agli accompagnatori, così i bambini hanno potuto conoscere un po' della storia della nostra città. La seconda fase del progetto è stata dedicata all'incontro con gli ospiti della Casa protetta Beata Vergine delle Grazie, attigua alla parrocchia di San Severino. Un ringraziamento particolare va data al direttore e alle operatrici che ci hanno accolto con disponibilità ed entusiasmo. Nel rispetto delle norme di sicurezza a protezione delle persone accolte, abbiamo conosciuto persone ricche di storie e condiviso le loro

attività mattutine: giochi, canti e tornei di briscola. Ci hanno regalato i loro ricordi e diversi piccoli doni: disegni, ricette, testi teatrali, toccante espressione delle esperienze di vite vissute. I nostri studenti e le nostre studentesse hanno risposto ai diversi momenti del progetto con sensibilità e disponibilità. Alla fine del percorso, hanno sottolineato l'importanza di un'esperienza che li ha arricchiti, confortati dalla bellezza di relazioni umane imprevedibili. L'opera umana più bella è davvero quella di essere utili al prossimo.

Commissione volontariato Liceo Galvani di Bologna

LIBERI

## Zuppi e Carròn: «Cristo sola risposta»

**I**l cristianesimo è arrivato al capolinea? E se sì, come sopravviverà l'Occidente senza cristianesimo? E ancor di più, come l'uomo potrà sopravvivere se non trova risposta alla domanda profonda sul senso della vita? Sono le forti questioni che il filosofo e psicanalista Umberto Galimberti pone al teologo sognolo Julian Carròn, e a cui Carròn risponde, nel libro a quattro mani «Credere», recentemente edito da Piemme. Se n'è parlato martedì scorso nel penultimo incontro di «LIBERI», l'iniziativa proposta a Villa Pallavicini dalla Fondazione Gesù Divino Operario. Ne hanno discusso, insieme al cardinale Matteo Zuppi, moderati da Andrea Mondi, direttore de «l'Espresso Romano». È stato quest'ultimo ad aprire con una testimonianza di quando era insegnante di religione: «Un mio alunno, bravissimo, cominciò a digiunarsi, e mi confessò che faceva perché sentiva dentro di sé un vuoto incalzante, che niente riusciva a riempire. Potei solo abbracciarlo, per testimoniargli che volevo camminare con lui per trovare di che riempire questo "buco"». «Le domande fondamentali della vita umana restano, più forti che mai - ha detto don Carròn - e la sfida per il cristianesimo oggi è mostrare che sa rispondere a queste domande, che sono poi riassunte nella domanda della Samaritana a Gesù: "Dammici la tua acqua!"». E noi dobbiamo «testimoniare che Cristo è una presenza che continua a fare la storia». Da parte sua, Zuppi ha spiegato che «la fine della cosiddetta "cristianità" non significa affatto la fine del cristianesimo; al contrario, c'è il rischio di rimpiangere un passato che forse non è mai esistito. Come è più che la fine del potere temporale dei Papi, la fine della cristianità può e deve essere la liberazione del Vangelo: il fatto che cristianesimo e vita non coincidono più, almeno apparentemente, fa emergere le domande profonde dell'uomo, e che Cristo risorto è l'unica risposta piena e definitiva al vuoto del quale l'uomo è costituito». Un altro tema importante del quale il libro tratta è il rischio del predominio della tecnica e dell'intelligenza artificiale, che Galimberti definisce addirittura «rischio di un nuovo nazismo». «La risposta di Carròn è quella giusta - ha detto Zuppi - perché l'unico antidoto a questo grave rischio è incontrare nella storia qualcuno che risponde alle domande profonde dell'uomo. Perché il cristianesimo passa attraverso le persone, non le formule». «L'uomo di oggi deve trovare risposte adeguate al proprio desiderio» - ha concluso Carròn. «Una risposta sconfinata a un desiderio sconfinato, anche se di una creatura limitata». Giovedì 21 luglio la rassegna si chiuderà con una serata intitolata «C'è la natura? Chiedetelo ai poeti», dove lo scrittore e drammaturgo Davide Rondoni presenterà il suo libro «La natura è il primo nome del Mistero».



L'incontro

Chiara Unguendoli

Alcuni scatti dalla pianura bolognese che, nel cuore dell'estate, celebra la memoria di alcuni suoi santi e beati: il beato Baccilieri, sant'Elia Facchini, santa Clelia Barbieri



A destra la Messa in ricordo del beato Baccilieri, celebrata lo scorso mercoledì 1 luglio a Galeazzo. A sinistra un momento delle danze etniche che hanno preceduto la celebrazione, animate dalle suore della Congregazione delle Sorelle di Maria di Galeazzo



## Santa Clelia, maestra dell'ascolto

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia dell'arcivescovo che ha celebrato la Messa per la festa di Santa Clelia Barbieri mercoledì 13 luglio a Le Budrie. Testo completo su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

Ringraziamo la piccola-grande santa Clelia che non smette di insegnare, senza fare lezione, con la sua vita tutta donata, santa perché piena di tenore e fortissimo amore. Clelia ci insegna a parlare con le sue poche parole che dicono tutto perché di solo amore, parlo che rivelano quanto sono vuote quelle dei sapienti e degli intelligenti. Ringraziamo santa Clelia che si è sempre pensata in relazione a Dio e, per questo, agli altri, chiamando con sé altre

sorelle, volendole come la sua famiglia perché pensava la casa di Dio come la sua casa e perché di Dio casa accoglieva ad iniziare dai poveri. Santa Clelia non nascondeva la sua debolezza, pur volendo «piacere sempre più al Signore», tanto che nella sua lettera scrisse che di forze non ne aveva abbastanza grandi. Ci ricorda che è un problema di amore se ci lasciamo raggiungere da quella «grande quantità di fiamme d'amore» che accendono il nostro cuore perché «bruci d'amore». Santa Clelia immagina come in un dialogo di amore (cos'altro è la preghiera? Inoltre una pratica? Parlare col principale? Compilare un modulo?) la risposta di Gesù, che la invita a credere alla grandezza del suo amore e le comunica la sua speranza di «vederla santa e straordinaria», rassicurandola che tutto andrà bene, invitandola nelle angustie a confidare in Lui. È un dialogo di amore. Seguiamo il suo esempio, sentiamo la forza e la bellezza dell'amore di Dio nella nostra vita e anche a noi gli occhi si apriranno di nuovo e riconosciamo oggi la presenza del pellegrino che ci affianca nelle nostre strade spesso faticose e tristi. In effetti il primo cammino sinodale lo fa Gesù camminando insieme a noi, aspettandoci, modificando il suo programma per seguire il nostro e perché noi possiamo conoscere il suo, ma solo dopo che il nostro petto arda di amore. Ringraziamo santa Clelia perché ci aiuta a scrivere la nostra lettera personale a Dio e a farlo con le nostre povere parole, da mendicanti di vita come siamo, tutti desiderosi di futuro, con il nostro limite personale e superandolo per amore. Ringraziamo santa Clelia perché lei, giovane, ci insegna ad essere grandi, e la sua determinazione ci fa vergognare delle nostre prudenze, del rimandare sempre, dei vitimismi che non ci fanno accorgere dei doni che pure abbiamo e rendono tutto troppo difficile. È proprio vero: sono gli umili che compiono le cose grandi mentre ai saggi ed agli intelligenti i segreti del Regno restano nascosti. Madre Clelia è stata proprio come Maria, la sorella di Marta e Lazzaro: si è messa ai piedi di Gesù, si è sentita amata da lui, ha imparato a parlare ascoltando la sua parola, come i bambini. I testimoni del tempo restavano stupidi di come lei «metteva nell'insegnare tutta la sua vita e la sua anima». Non dovrebbe essere così in tutte le cose che facciamo? E non ci chiede dove abbiamo il cuore e quanto mettiamo cuore nelle «cose di Dio»? Clelia è stata una donna di comunione e ha creduto nell'amicizia. Ha sempre condiviso il poco che aveva. Voleva diventare santa, non ha vissuto la tentazione di una perfezione individuale ma ha cercato il meglio di sé, di migliorare, insieme alle sue sorelle. La santità cresce nell'amore tra i fratelli e le sorelle e nei servizi gratuiti, concreti, umili, come quella lavanda dei piedi, sacramento di servizio e di amicizia.



Sopra e qui a fianco alcuni momenti della celebrazione di santa Clelia lo scorso mercoledì 13 luglio a Le Budrie. Migliaia i fedeli che hanno partecipato alla Messa presieduta dall'arcivescovo (foto Davide Fini)



## Zuppi: «L'insegnamento di Elia Facchini: dimostrò che chiunque è il prossimo»



**S**abato 9 luglio a Reno Centese l'arcivescovo Zuppi ha celebrato la Messa in memoria di Elia Facchini, santo e martire originario del luogo, ucciso nel 1900 in Cina durante la repressione ai danni dei Cristiani che seguì la rivolta dei Boxeri. «I santi ci fanno scoprire la bellezza che portiamo dentro - ha esordito Zuppi nell'omelia - quella che abbiamo intorno, la forza che non sappiamo di avere, il talento che possiamo scoprire soltanto quando lo spendiamo per il prossimo. Proprio come sant'Elia essi sono come grandi stelle del cielo di Dio che ci illuminano anche quando intorno c'è soltanto il buio, che cala nel cuore e si trasforma nella notte del dolore e dell'inquietudine». «Elia era un ragazzo vivace - ha continuato - andato lontano per annunciare il Vangelo, per comunicare l'amore di Dio al prossimo. Qualche volta abbiamo l'idea che per essere santi si debba essere calmi e ingessati, quando in genere i santi sono e speriamo, «siamo» pieni di vita. A Reno Centese si saranno chiesti se quel ragazzo scalmanato sarebbe stato adat-

Sabato 9, in occasione della Festa del santo, il cardinale ha celebrato una Messa a Reno Centese

to ed Elia è stato capace di trasmettere a tutti la sua vitalità. «Penso sempre che il campanile - ha aggiunto l'Arcivescovo - sia un monumento che va osservato dall'alto al basso, per ricordarci che il Signore ci ha posto in un luogo preciso, ma anche dal basso verso l'alto, per dimostrare che grazie all'amore di Dio possiamo sentirci a casa in ogni luogo. Sant'Elia, pieno della passione del Vangelo si è sentito a casa ovunque e anche in Cina ha trasmesso l'amore di Gesù. Se pensiamo alla parabola del Buon Samaritano, essa significa che chiunque è il prossimo: sant'Elia giocò la vita proprio su questo aspetto. «Martin Luther King disse - ha concluso Zuppi - che all'inizio il samaritano deve aver pensato: «chissà che cosa succede se mi fermo?». Ma poi: «chissà che cosa succede se non mi fermo?». Questo è l'amore di Cristo, l'amore che Elia Facchini ha reso proprio, rendendo sua la sofferenza degli altri. Essere uomini veri, avere compassione, permette di provare gioia. Affrontare e vincere il male è la sfida vera, essendo a casa ovunque». (J.G.)

sa gli succede se non mi fermo?». Questo è l'amore di Cristo, l'amore che Elia Facchini ha reso proprio, rendendo sua la sofferenza degli altri. Essere uomini veri, avere compassione, permette di provare gioia. Affrontare e vincere il male è la sfida vera, essendo a casa ovunque». (J.G.)



**S. ELIA FACCINI**  
Lazzaro: si è messa ai piedi di Gesù, si è sentita amata da lui, ha imparato a parlare ascoltando la sua parola, come i bambini. I testimoni del tempo restavano stupidi di come lei «metteva nell'insegnare tutta la sua vita e la sua anima». Non dovrebbe essere così in tutte le cose che facciamo? E non ci chiede dove abbiamo il cuore e quanto mettiamo cuore nelle «cose di Dio»? Clelia è stata una donna di comunione e ha creduto nell'amicizia. Ha sempre condiviso il poco che aveva. Voleva diventare santa, non ha vissuto la tentazione di una perfezione individuale ma ha cercato il meglio di sé, di migliorare, insieme alle sue sorelle. La santità cresce nell'amore tra i fratelli e le sorelle e nei servizi gratuiti, concreti, umili, come quella lavanda dei piedi, sacramento di servizio e di amicizia.

\* arcivescovo

DI ANDREA PICCALUGA \*

**D**al 23 al 25 settembre si terrà a Bologna la XIV edizione del Festival Francescano, con un calendario ricco di appuntamenti: tre giorni e più di cento incontri, tra conferenze, musica, laboratori e spettacoli, per riflettere sul valore di dare e ricevere fiducia oggi, nella cornice di piazza Maggiore.

Ma cosa significa avere fiducia? Un Comitato di esperti, composto da Marco Piccolo (imprenditore, Ambasciatore nazionale di Economia Civile), Anna Piola (teologa), Lorenzo Fazzini (giornalista), Re-

## Festival francescano: cosa significa avere fiducia

sponsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana), fra Giovanni Salonia (psicoterapeuta), fra Marcello Longhi (direttore dell'Opera San Francesco), fra Paolo Benatti (teologo), Gennaro Giudetti (cooperante), Marco Aimé (antropologo) ed Elisabetta Soglio (giornalista) ci anticipano la risposta, o meglio, le risposte, che troverete al Festival Francescano 2022.

Oggi, purtroppo, molte persone non hanno più fiducia in se stes-

se a causa delle difficoltà incontrate nella vita. Da questo punto di vista, la fiducia è una sorta di sguardo diverso su ciò che ci sta intorno. È la fiducia del buon samaritano, non a caso richiamata nella Fratelli Tutti (n.71), una storia che si ripete:

l'incertezza sociale e politica fa di molti luoghi del mondo delle strade desolate, dove le disperazione e i saccaggi lasciano tanti emarginati a terra, sul bordo della strada. Ma Gesù non presenta vie alternative. Egli ha fiducia

nella parte migliore dello spirito umano e con la parola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferto e costruisca una società degna di questo nome.

Fiducia è fare della nostra vita una continua mediazione tra ferite e desideri che le persone esprimono in modo diverso, in funzione della loro storia. Ferite e desideri che necessitano sia di ascolto empatico che di azione creativa e coraggiosa, come quando San Francesco andò in

contro al lupo e determinò le condizioni per una sua pacifica convivenza con gli abitanti di Gubbio. Paradossalmente, rispetto al passato, siamo più a contatto con chi è lontano da noi, magari lo vediamo attraverso i media digitali, ma non lo conosciamo veramente. Ne percepiamo le azioni, ma spesso solo in modo mediato e senza interazione fisica. Siamo passati dalle relazioni di vicinato e di prossimità alle non-relazioni digitali.

Questo tipo di non-connivenza rischia di generare più timore, più aggressività e meno dialogo. Papa Francesco, nella Fratelli Tutti (n.196), ci dice che è grande nobiltà esser capaci di avviare processi i cui frutti saranno raccolti da altri, con la speranza riposta nella forza segreta del bene che si semina. La buona politica unisce all'amore la speranza, la fiducia nelle riserve di bene che ci sono nel cuore della gente, malgrado tutto. Si tratta di un concetto che

era già chiaro a San Francesco (FF 32): "Con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro gli trovi le cose che gli sono necessarie e gliele dia".

Storicamente i francescani

sono stati maestri di fiducia, sia in campo economico che sociale, fornendo importanti contributi alla società. È quindi forte la responsabilità della famiglia francescana in quanto è la fiducia praticata - e non solo dichiarata - che è veramente in grado di educare all'amore verso il prossimo.

\* francescano secolare, direttore

Istituto di Management

Scuola Superiore Sant'Anna

## Il rischio dell'angoscia L'indifferenza cresce e i ragazzi chiedono

DI MARCO MAROZZI

**A**ngoscia, forse per presunzione, probabilmente perché tutto è ancora più omologato nel tempo dell'estate. Poi improvvisamente appare Matilda, Matilda De Angelis, bolognese, giovane attrice, racconta l'ansia che la massacra, in lacrime su Instagram. Sui social, dove si vive e si muore: i vecchi possono rimpiangere la solitudine di Marilyn Monroe, se vera o falsa sempre disperata. E spinge a sentirsi meno soli, a cercare una speranza che pare impossibile. Tremendo e immenso, solo un Papa riesce a trasmettere il senso dei tempi. Quasi inascoltato, maestro e medico dell'angoscia diffusa e solitaria.

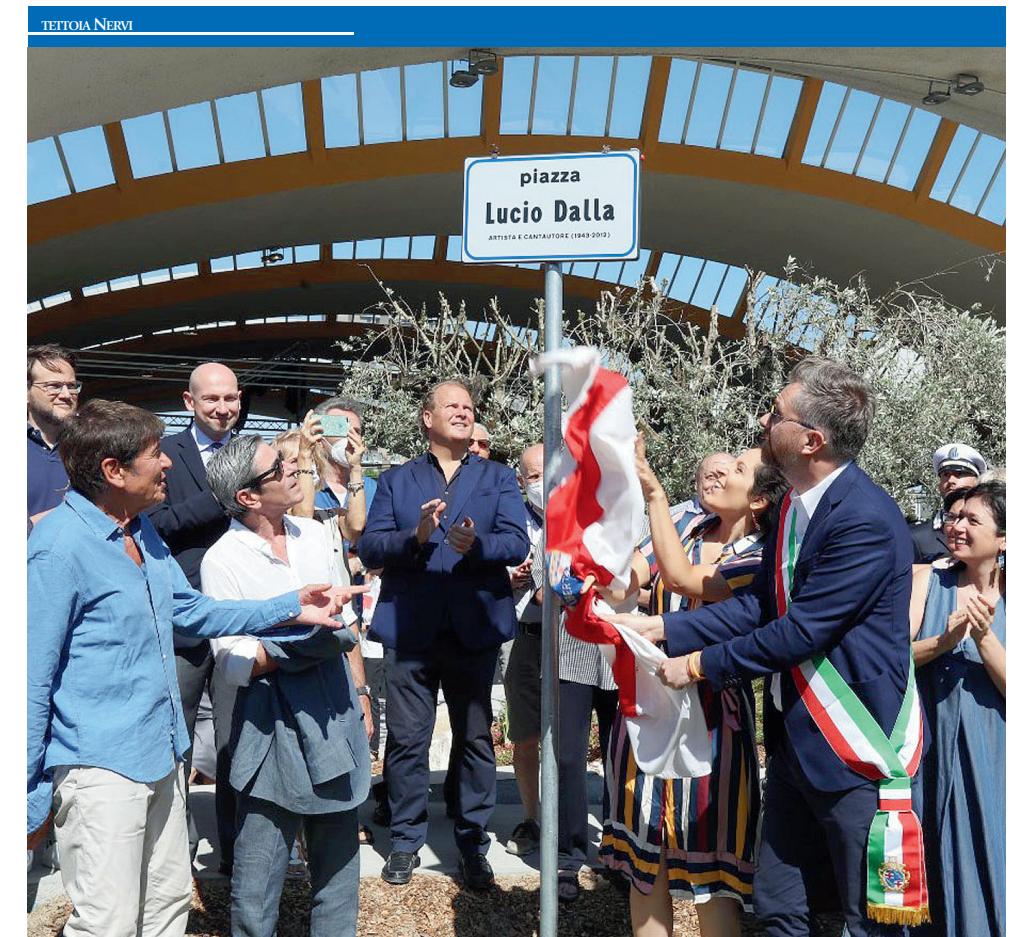
La guerra si dissolve nella ripetitività, tornerà fuori, intanto i governi facciano come credono, nessuno ci crede, l'Europa sia un'insistenza fra Est e Ovest, armi arricchiscono, i prezzi esplosano, l'inflazione ingol. Ogni opposizione è ridicolizzata, la solidarietà agli ucraini è avvilita (e molti tornano a casa), il resto del mondo si arrangi. L'acqua manca anche da noi, il cibo lo possiamo pagare. Tutti, o quasi, al limite. L'epidemia torna, ma siamo quasi al sicuro anche qui. Già quasi, o forse quasi: di giustizia sociale non parla più nessuno, i magistrati gridano, i magistrati 500, ma in più degli operatori, di quelli e indietro, si differenziano persino le durate di vita fra chi può e non può, fra un poco ci sarà anche la differenza sociale fra abbazionati e no, i ceti medi sono distrutti ma non si vedono fra i poveri (magari solo fra i depauperati). Quella che politicamente era la sinistra ora (indagine di Nando Pagnoncelli) rappresenta certi benestanti, colti, professionalmente dinamici, urbani, establishment sociale, una volta si sarebbe detto elettorato e partiti di centro, alieni alle classi povere, muniti di una ideologia democratico-compassionevole, molto orientata sui diritti civili più che su quelli economico-sociali. Quasi ormai assetato. Il resto dell'Italia, anche quello più povero, arrabbiato davvero, si sparge altrove, non vince nelle grandi città, nelle regioni ricche, potrebbe diventare maggioranza nelle elezioni nazionali, fra destra che si ridistribuiscono. Cinque Stelle che si disperdonano. Le ex terre rosse sono omologate ai governi nazionali, nessun disturbo al guidatore. Succede nel mondo, qui persino l'immarcabile Draghi deve farci i conti, mentre la ex sinistra accusa Conte di fingersi di sinistra ma di giocare per la destra e gli altri aspettano.

La politica non interessa più? L'angoscia nasce da ogni impossibilità di cambiare, di fermare disastri, di sognare. Il privato fu politico, ora sussurrano chi può interessare pastori pubblici di ogni fede, religiosa e laica: bisogna saper capire, studiare, parlare. Non vi vedono profeti né oratori, solo influencer. Molte cattichesì vanno reinventate? In tutte le chiese? Non bastano le tettoie Lucio Dalla e Gianni Morandi a Sanremo per ritrovare il senso comune. Nemmeno la fatiga del Papa e carismi cardinalizi. La semina sarà lunghissima, se mai ci sarà. Matilda non è una santa dei social. Solo una ragazza che chiede.

## Corso giornalismo costruttivo

DI GIAMPAOLO VENTURI

**I**l corso "Per un giornalismo costruttivo" è stato, quanto meno, una esperienza diversa dal solito, e non solo, almeno nelle intenzioni, la ricerca delle "buone notizie". A quanto pare, non siamo (proprio) nelle ultimi arrivati in questo campo; ma animati da serie intenzioni. Divertente la carrellata della stampa pubblicata in relazione ad avvenimenti eclatanti, dal Vajont agli ultimi terremoti; soprattutto per la ricerca dell'effetto (o dell'audience); cominciò con la televisione, mi pare) e per l'abisso, talvolta, fra cifre comunicate «a caldo» e cifre accertate poi. Con un cenno alle previsioni Onu; un Onu, nei vari campi, purtroppo, sempre il primo a rincorrere le notizie e le previsioni «ballate», come abbiamo visto anche in questi ultimi anni e, più recentemente, in questi ultimi mesi; complice la volatilità del ricordo degli ascoltatori, e la ripetizione delle affermazioni. Chi ha presente i dieci milioni di profughi dall'Ucraina previsti fin dal primo giorno? E non diciamo altro «per carità di patria». Quindi, impegno numero uno: documentarsi, e scrivere in base ai fatti. Non è elemento da poco. Un po' meno convincente a parere dello scrivente, la seconda parte della trattazione (non che la relatrice, in sé, non manifestasse uguale serietà e convinzione), quella del cambiamento climatico (o, visto che è sempre stata citata al plurale, dei cambiamenti



La piazza  
per Lucio Dalla  
ora è realtà

Questa pagina è offerta a libri  
interventi, opinioni e commenti che  
verranno pubblicati a discrezione  
della redazione

A 10 anni dalla morte, il legame tra  
Lucio Dalla e Bologna è ancora più  
stretto: sabato 9 il sindaco Lepore ha  
inaugurato lo spazio a lui dedicato

(FOTO COMUNE DI BOLOGNA)

## Anziani, la cura delle relazioni

DI ENRICO TOMBA \*

**D**omenica 24 Luglio sarà la seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, fortemente voluta da papa Francesco e dalla Chiesa. A Bologna viveno oltre 96.100 ultra-sessantacinquenni, circa un quarto della popolazione, di questi oltre 30.000 vivono soli. Tra gli anziani quasi 36.500 hanno superato gli 80 anni (9,3% dei residenti). In Emilia Romagna quasi 322 mila anziani, di 65 anni e oltre, fanno famiglia da soli e in circa il 64% dei casi (205 mila famiglie) si tratta di un anziano di 75 anni e oltre. L'analisi delle famiglie unipersonali, quasi 75 mila, evidenzia alcune differenze di genere e in relazione all'età. Se da un lato notiamo la costante e progressiva richiesta di personale addetto alla assistenza di persone della cosiddetta terza e quarta età, domanda che evidenzia la necessaria comprensione sociale di una professione che offre e può offrire lavoro per tanti, (non solo per uomini donne di nazionalità estera), dall'altro non possiamo non fare presente il bisogno di chiarezza e trasparenza, regolamentata in ambito regionale e nazionale, in termini di Casi e strutture residenziali per anziani. L'insorgere della pandemia ha portato di fatto molte strutture gestite da privati, alla creazione di regolamenti autonomi e singolari di ogni Casa protetta, che di fatto hanno enfatizzato, nonché accelerato, un isolamento totale, ancora più rigido, di tanti fratelli e sorelle. Da due

anni continuiamo ad affermare che la tutela della salute degli anziani, ospiti delle Case di riposo, non passa dall'isolamento disumanizzante dalle famiglie, i parenti e gli amici. I nostri «nonni» sono il necessario punto di riferimento per comprendere che la vita donata dal Signore non va spesa in termini di sola efficienza e competenze in ambito sociale e professionale, ma beni nel dialogo, che fa incontrare, conoscere ed amare i componenti della «città degli uomini»; come a far definire la famiglia di Dio, la Chiesa, il Corpo di Cristo, il nostro caro arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi. La Segreteria della Pastorale anziana della Chiesa di Bologna crede urgente e prioritaria la necessaria relazione tra parrocchie e case di riposo per favorire incontri (sicuri e nel rispetto delle regole di igiene per la prevenzione Covid) necessari e, mi permetto di definire vitali, per tanti nostri fratelli. Inoltre, per questa seconda Giornata mondiale dei Nonni ed Anziani, ricordiamoci ancora tutti che molti di loro, nei mesi estivi, non vanno in vacanza e rimangono spesso in casa nella città, mentre i figli ed i nipoti sono nei luoghi di villeggiatura.

A Bologna sono molte le parrocchie e le Zone pastorali che hanno detto no a questa tendenza alla solitudine che è espressione di raffinata indifferenza verso chi è fragile. Il dire no si traduce in promozione di incontri dove le relazioni vengono prima delle organizzazioni, il noi prima dell'io.

\* diacono, Segreteria diocesana pastorale anziani



Un momento della Messa (da Tsd Tv Arezzo)

## Da San Benedetto a scuola di attenzione e servizio

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia del Cardinale pronunciata in occasione della Festa di San Benedetto da Norcia lo scorso 11 luglio a Camaldoli (Arezzo). Integrale sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

**S**an Benedetto ci insegna ad andare alla scuola dell'ascolto, del servizio divino, liberi dalla ricerca compulsiva del risultato, ma nella profondità del cuore, liberi dall'infinita navigazione di sé, di un'anima ridotta a digitale, a frammenti che si susseguono, a esperienze che non hanno un cardine e un legame. La nostra generazione si studia molto. Potremmo dire si contempla con quel

narcisismo per cui cerchiamo i nostri tratti e siamo alla ricerca del nostro volto, che poi diventa considerazione, appagamento, ruolo, il successo dell'apparire, fosse solo in qualche campionato digitale dei tanti antagonismi digitali. Rassomigliamo ai monaci sarabatti, «molli come piombo, perché non sono stati temprati come l'oro nel crogiolo dell'esperienza di una regola, per cui chiamano santo tutti quello che torna loro comodo, mentre rispongo come illecito quello che non gradiscono». Quanti monaci girovaghi, che finiscono per passare da un paese all'altro, vagabondi e instabili, schiavi delle proprie voglie! Ecco, invece, che nella profondità

«Abbiamo bisogno di uomini come il Patrono d'Europa il quale, in un tempo di dissipazione e di decadenza, riuscì a risalire alla luce»

del nostro cuore troviamo la sorgente di Dio, quella santità che è donata a ciascuna persona creata a sua immagine, chiamandoci ad essere santi come Lui è santo. Ecco, da questa luce nasce l'umanesimo del quale sentiamo tanto la necessità, non da solatto, ma da strada, perché molte strade passavano qui e da qui ripartivano. Per uscire, insomma, bisogna custodire una casa stabile,

piena di vita. È vero: «Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare a quello degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Abbiamo bisogno di uomini come Benedetto da Norcia il quale, in un tempo di dissipazione e di decadenza, si sprofondò nella solitudine più estrema, riuscendo, dopo tutte le purificazioni che doveva subire, a risalire alla luce, a ritornare e a fondare a Montecassino, la città sul monte che, con tante rovine, mise insieme le forze da quali si formò un mondo nuovo». Aiutiamoci a rimanere

noi in Lui e Lui in noi, come solo l'amore permette. E chi rimane in Lui trova la comunità, così indispensabile per tante monadi chiuse nella solitudine, che vive con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandosi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Continuate a istituire la scuola del servizio del Signore nella quale non vi sarà nulla di duro o di gravoso, perché tesa ad avere un cuore dilatato dall'indivisibile sovranità dell'amore. «E ora di scuotersi dal sonno!» e di costruire stabilità per essere pellegrini con i tanti compagni di strada.

\* arcivescovo

### L'INTERVISTA

Parla Vincenzo Corrado, dal 2019 direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, intervistato durante una recente visita a Bologna

# Comunicazione, prima via l'ascolto

DI CHIARA UNGUENDOLI

**A**nche nel 2022, come ogni anno, il Papa ci ha dato un significativo messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Quali sono le sollecitazioni più importanti?

Credo che il primo aspetto del messaggio da sottolineare sia proprio nel titolo: «Ascoltare con l'orecchio del cuore». Un tema che è sviluppato all'interno del testo e consegna in dote ai giornalisti, ai comunicatori e a tutte le persone di buona volontà il primo ingrediente della comunicazione, che è l'ascolto. Recuperare la dimensione dell'ascolto significa collocarsi in una comunicazione che non è semplicemente digitale, oppure che avviene con il passaggio dei dati che costituiscono l'oggi comunicativo. Si tratta, piuttosto, di un messaggio che ci riconsegna il compito di tessere un rapporto attraverso l'ascolto che si apre alla relazione. Un ascolto, quindi, che non è semplicemente un sentire, un udire, ma un andare in profondità delle storie. Il cardinale Matteo Zuppi, appena eletto presidente della Cei, mi ha colpito con una frase che ha utilizzato: «Bisogna lasciarsi ferire dall'ascolto». Credo che nel momento in cui uno ascolta veramente, porta nel proprio vissuto, nella propria carne, le ferite che questo ascolto genera, che non sono solo di sofferenza, ma anche di gioia, di speranza, di apertura, di accoglienza di ciò che è vicino a noi. Quali sono gli elementi che più

contraddistinguono il modo di operare dei comunicatori cattolici, anche rispetto ai loro colleghi, pur nella correttezza della professione?

Credo non ci siano comunicatori o giornalisti che vengono distinti dagli aggettivi, quasi a classificarsi. Penso che il buon giornalista sia il buon comunicatore e sia innanzitutto tenuto al

«Come ha detto il cardinale Zuppi, se si cerca la relazione, se ne viene feriti, ma questo è anche fonte di gioia»

rispetto delle regole etiche e deontologiche che la professione richiede. Non sono mai delle imposizioni, ma una sorta di «cartina geografica» per orientarsi all'interno di una professione che è in continua evoluzione. Per il giornalista e il comunicatore cattolico poi c'è un di più, e

quel che più viene dal dono della fede, dalla capacità di leggere la storia attraverso il Vangelo. Papa Francesco nei giorni scorsi ha contraddetto la Compagnia di San Paolo dicendo che «l'ascolto più che una professione è una vocazione», e credo che questo sia determinante per il comunicatore cattolico. Riscoprire questa missione, anzitutto come vocazione, significa riscoprire la propria identità. Attraverso la nostra identità di battezzati abbiamo quel di più che ci permette di vivere meglio la nostra professione.

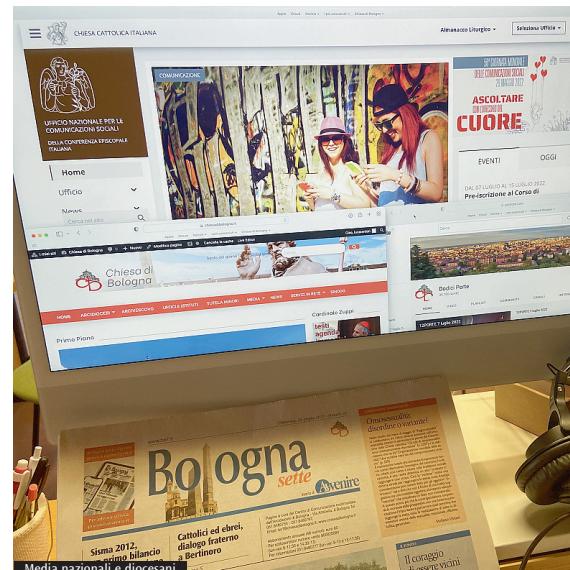
Seguendo il messaggio del Papa, quali sono invece i problemi più grandi che oggi la comunicazione, in particolare una comunicazione cristianamente ispirata, deve affrontare?

Credo che il problema più grande siano la disinformazione, le notizie false, le fake news che alimentano l'odio sociale, le fratture e le divisioni. Il nostro impegno primario, quindi, deve essere, in questo momento particolare, una comunicazione che, attraverso l'utilizzo dei

cinque sensi, riscopri il vero «senso» della propria missione e del proprio operato. Le fake news rappresentano una fonte viva e zampillante della verità. E per noi la verità rappresenta anche qualcosa d'altro, una persona. Attraverso, quindi, la nostra professione dobbiamo cercare il volto di colui che è la Verità in quelle persone che rimangono ai margini dei grandi circuiti informativi. Credo sia una missione a cui non possiamo sottrarci.

C'è forse oggi un altro senso in più che è quello della comunicazione digitale. Che uso dobbiamo fare della comunicazione digitale, web...?

Dobbiamo fare uso e sicuramente non dobbiamo abusarne. Dobbiamo partire da una precondizione che ci deve accompagnare: il digitale non rappresenta più «qualcosa d'altro», è l'ambiente in cui viviamo, in cui ci misuriamo quotidianamente, in cui le giovani generazioni, non solo i nativi digitali, ma quelli che hanno fatto



seguito ai nativi digitali, vivono già. Noi siamo chiamati, pure attraverso l'impegno di una scoperta, di una formazione, di una conoscenza dell'ambiente digitale, a tessere le fila, la trama di un dialogo anche tra le generazioni che sicuramente il digitale può accompagnare, e forse può anche favorire.

Qual è oggi il compito degli Uffici per le Comunicazioni sociali diocesani, come il nostro di Bologna, e come rimodularne la presenza, cercando di creare tra di noi un progetto sinergico e di formazione?

Da quando sono direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della Cei, uno degli impegni primari è proprio quello di tessere dei rapporti diretti con quelli diocesani, per poter favorire questo scambio dinamico che la comunicazione comporta. E credo che in questo

momento sia molto importante anche favorire una sorta di circolarità della comunicazione all'interno delle nostre diocesi. Bologna in questo è stata all'avanguardia, proprio nel favorire un progetto di comunicazione che possa essere anche modello per altre realtà. In questi due

«Per il giornalista cattolico poi c'è un di più che viene dalla fede, dalla capacità di leggere la storia attraverso il Vangelo»

anni, ma già precedentemente, abbiamo avuto modo di conoscere al meglio diverse situazioni, di poter implementare una comunicazione che non sia intesa in maniera statica o

museale. La comunicazione è dinamica proprio perché è capace di vivere la storia non semplicemente adattandosi, ma riuscendo a «leggere» quelli che si chiamano i segni del tempo all'interno di una storia che è in continuo mutamento. Quindi è importante sentirsi un Ufficio comunicazioni dinamico, non semplicemente guardando al proprio passato. Credo che sia molto importante, proprio perché le mutazioni che anche le nuove tecnologie favoriscono chiedono grande capacità di adattamento alle novità. Questa penso sia non semplicemente una riflessione, ma anche un augurio ad ogni Ufficio per le comunicazioni diocesano: di non vivere il proprio impegno in maniera sedentaria, ma di viverlo con l'impulso verso la novità che il presente rappresenta.

## «Biffi, maestro dell'amore di Dio»

continua da pagina 1

**I**l cristianesimo nella sua sostanza è un avvenimento in atto - scriveva il cardinale Biffi -: l'avvenimento della risurrezione del Figlio di Dio, che si fa principio del rinnovamento del mondo. Quando uno è convinto che Dio esiste, ed è Padre e approvi di tutti gli esseri; e che Gesù Cristo è risorto, primizia della nostra vittoria, non può non essere allegro nel profondo del suo essere, per quanto male gli vadano le cose e per quanto deludente gli possa sembrare la cristianità. Tanto più che la fede cattolica gli dice che nella vita sacramentale l'esistenza divina e risorta già c'è stata comunicata». Con la consueta ironia aggiungeva: «Qualcuno però



ha osservato che a guardare le facce di quelli che partecipano alla messa festiva, in generale non si capisce affatto che sono dei «salvati». Ma perché sono poco credenti, e ha dunque ragione l'interpellante di lamentarsene. Hilaire Belloc all'inizio del secolo poteva descrivere l'impressione che gli avevano dato i suoi nuovi fratelli di fede con questi versi:

«Che regni tra i cattolici buon vino e allegria, / questa, posso giurarlo, è l'esperienza mia». Noi ci dimentichiamo troppo delle nostre fortune. Ma come si fa a non essere felici, quando si ha un Padre nel cielo, che non muore mai, quando si ha un Salvatore che ci salva alla fine da ogni guaio, quando nella Chiesa abbiamo un'appartenenza che non viene mai meno, quando si ha la possibilità di cominciare sempre da capo dopo ogni sbaglio, anche il più grave, quando si è incamminati verso una vita eterna?». Ringraziamo il Signore anche del dono del cardinale Biffi che ha insegnato ad amare Cristo e a metterlo al centro di tutto per trovare il senso, la felicità e la pienezza della nostra vita.

Matteo Zuppi, arcivescovo



Il dipinto presenta San Francesco che implora la protezione delle Vergini sui pellegrini giunti a Bologna

La Fondazione Carisbo riceve un dipinto di Jacopo Alessandro Calvi

**L**e Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo accolgono la donazione del dipinto «San Francesco implora la protezione della Madonna sui pellegrini» di Jacopo Alessandro Calvi. Nell'ambito della mostra «La Quadreria del Castello. Pittura emiliana nella Collezione di Michelangelo Poletti», è stata donata alla Fondazione la tela dell'artista bolognese per volontà dello stesso Poletti. La mostra, aperta al pubblico a Palazzo Fava fino al 24 luglio, è in evidenza sul rinnovato sito di Acri dedicato a «Raccolte», il catalogo multimediale delle opere d'arte di proprietà delle fondazioni. Il dipinto, provisto di cornice antica, presenta San Francesco che implora la protezione delle Vergini sui pellegrini giunti

a Bologna. «Esprimo il ringraziamento della Fondazione a Poletti per questo lascito - dichiara il Presidente Paolo Beghelli - il cui valore è duplice. Da un lato, costituisce il dipinto di un autore bolognese che va a incrementare le Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione, volte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico del nostro territorio, dall'altro questo gesto ben rappresenta la cultura del dono che esiste e che la Fondazione intende rilanciare attraverso opere di restauro, conservazione, pubblicazioni ed esposizioni aperte al pubblico. La tela di Calvi conclude oggi il percorso di visita della mostra a Palazzo Fava, ma troverà presto una collocazione negli spazi espositivi di Casa Saraceni.»



**Mercoledì 6 luglio a Nettuno l'arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica per la festa della giovane Santa «che amava Gesù e che da lui si sentiva amata»**

## Santa Maria Goretti e la virtù della fortezza

Proponiamo alcuni stralci dell'omelia nella Messa in onore di Santa Maria Goretti, pronunciata dall'arcivescovo a Nettuno (Roma) lo scorso mercoledì 6 luglio.

DI MATTEO ZUPPI \*

**I**l chico di grano che siamo ognuno di noi trova se stesso solo gettandosi nella terra, nei tanti incontri, donando quello che è e che ha, smettendo di cercare tutte le risposte, ma accettando di donare per capire il senso di essere Seme. Basta pensare che abbiamo paura del futuro o siamo così poco disposti a pagare il prezzo di cercarlo e di prepararlo per altri. La vera forza che sa affrontare le difficoltà, le tante avversità che mettono alla prova e che accompagnano la nostra vita è quella dell'amore. Come quella di Marietta, santa Maria Goretti, adolescente, che amava Gesù, che si

sentiva amata da Lui, determinata a resistere alla brutalità che la minacciava. La piccola grande Marietta, piccola di età, fragilissima eppure maestra di vita per aiutarci ad essere forza, ci mostra qual è la vera forza che dobbiamo cercare, senza compromessi. In una generazione fluida, che pensa tutto possibile e relativizza ogni cosa perché tutto è catturato dall'onnipotente ego, Maria Goretti ci ricorda la forza grandissima del cristiano, che non ama la sofferenza, ovviamente, ma ha un amore più grande della cattiveria che lo investe, per cui non cede al compromesso, mostra la forza della Marietta, ce lo propone senza pregiudizi, senza distribuire verità o istruzioni per l'uso, con la sua vita. Ecco la sua forza, possibile a tutti, che ci disarma e ci chiede di amare e basta, come possiamo, nelle fatiche della vita quotidiana, senza vittimismo, senza egocentrismo, anzi, aiutando fino alla fine, con un amore più forte della paura.

\* arcivescovo

Appuntamento a Matera dal 22 al 25 settembre. A concludere le celebrazioni papa Francesco. Le parole di gratitudine di Zuppi e la presentazione del delegato diocesano don Roberto Pedrini

piuttosto gli adulti che scappano e che diventano adolescenti?

"Imparerò a fare tutto bene!", diceva. Marietta è stata un chico di grano, caduto in terra, per amore di Dio che la rivestiva di importanza e non era un coro da possedere. Maria Goretti ci insegnà la forza grandissima del cristiano, che non ama la sofferenza, ovviamente, ma ha un amore più grande della cattiveria che lo investe, per cui non cede al compromesso, mostra la forza della Marietta, ce lo propone senza pregiudizi, senza distribuire verità o istruzioni per l'uso, con la sua vita. Ecco la sua forza, possibile a tutti, che ci disarma e ci chiede di amare e basta, come possiamo, nelle fatiche della vita quotidiana, senza vittimismo, senza egocentrismo, anzi, aiutando fino alla fine, con un amore più forte della paura.

### L'OMELIA

**«Così il Vangelo ci apre gli occhi sulla storia»**  
Pubblichiamo stralci dell'omelia dell'arcivescovo nella XV domenica del Tempo Ordinario. Testo integrale sul sito diocesano.

**N**on smettiamo di comprendere il Vangelo che ci aiuta ad aprire gli occhi sulla storia, a vedere il mondo con gli occhi di Gesù, vero samaritano. Sono quelli della compassione, che illuminano gli occhi, come recita il Salmo 18, gli occhi che vedono il prossimo e che, per certi versi, generano il prossimo. Noi non smettiamo anche di giustificari. Perché ci giustifichiamo davanti a chi ci ama? Perché abbiamo paura di amare, di un amore senza limiti che non controlliamo e che ci fa perdere anche il controllo di noi, perché amore è abbandonarsi, perdere le misure, i limiti che pensiamo definiscono, e a volte condannano, la nostra vita. Spesso siamo più servi che figli! Il prossimo è colui che io rendo tale fermandomi, facendomi carico di lui e che la compassione mi fa «vedere». Non è un programma. Non è una categoria fissa, che porta inevitabilmente a escludere qualcuno. Non è nemmeno in base ai suoi meriti morali, etici. Non sappiamo niente dell'uomo mezzo morto. Il samaritano non sapeva nemmeno perché fosse in mezzo alla strada! Poteva anche essere uno dei banditi che aveva avuto problemi! Vedere e avere compassione.

Matteo Zuppi,  
arcivescovo

# Verso il Congresso eucaristico

*Al centro della riflessione: «Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale»*



DI JACOPO GOZZI

**S**i svolgerà dal 22 al 25 settembre a Matera il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale. A concludere le celebrazioni sarà presente papa Francesco. Il cardinale Zuppi, Presidente della Cei, ha espresso la gratitudine al Pontefice per la sua partecipazione. «Ringrazio papa Francesco che condivide con noi una tappa decisiva del nostro Cammino sinodale: ritroviamoci intorno a Gesù, gustare il pane della sua presenza. Camminare con Lui ci fa camminare insieme tra noi e con i tanti

pellegrini della vita, che sono i nostri compagni di viaggio. Tomare al gusto del pane anche un valore ancora più profondo in un momento in cui le pandemie del Covid e della guerra ci chiedono di spezzare il pane dell'amore, spezzare il pane con cui si trovano in situazioni di fragilità e povertà. Aspettiamo papa Francesco a Matera a braccia aperte e fin d'ora ci prepariamo a questo incontro con la preghiera».

«Nel marzo scorso - ha detto don Roberto Pedrini, delegato diocesano per il Congresso eucaristico - i delegati di tutte le diocesi

hanno fatto un primo sopralluogo; è stato in quel contesto che l'arcivescovo di Matera - Irsina, monsignor Antonio Giuseppe Caiazzo ha presentato il tema del titolo "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale" per quella peculiarità che fa di Matera la città del pane. Se l'arcivescovo di Matera ha espresso ai delegati questa proposta, ciò è dovuto al fatto che, nella piccola città rocciosa della Basilicata ogni fetta di pane tradizionale ha la forma del cuore, che si dà fino a farsi cibo come Dio Trinità».

«Le mamme di questa città - si legge nel saluto ai delegati dell'arcivescovo Caiazzo - iniziano l'impasto con il segno della croce a cui si aggiunge la tecnica di creare un pane che lievitasse in altezza per fare spazio nel ghiaccio caldo dove avviene la cottura, il pane, luogo dell'amore e novità di vita nuova. La formula che la donna usava era questa: "Crea pane, Gesù beno", come crebbe Gesù nelle fasce. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La cultura del pane si fa quindi necessariamente cultura eucaristica». «Un altro aspetto che

ricordare la doppia natura di Gesù Cristo, umana e divina. Al termine l'impasto viene piegato al centro e fatti tre tagli sopra recinndo: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il pane poi viene lasciato riposo nel ghiaccio caldo dove avviene la cottura, il pane, luogo dell'amore e novità di vita nuova. La formula che la donna usava era questa: "Crea pane, Gesù beno", come crebbe Gesù nelle fasce. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La cultura del pane si fa quindi necessariamente cultura eucaristica». «Un altro aspetto che contraddistingue il Congresso Eucaristico - ha continuato Pedrini - è la sinodalità, il popolo di Dio che cammina nella storia, sostenuto dal cibo eucaristico. Alla luce di ciò, il messaggio che deve partire da Matera per raggiungere le diocesi italiane è che la sinodalità può essere considerata un corollario, un elemento indispensabile che deriva dalla verità della presenza reale del Padre e del Sangue del Signore». Tutte le informazioni per iscriversi sui siti: congressoecucaristico.it e chiesadimaterairsta.it.

# A San Petronio, PARTI CON NOI!

2 tour da 8 giorni con voli da Bologna

## ISTANBUL E LA CAPPADOCIA

Dall'1 all'8 ottobre

8 giorni alla scoperta della Turchia. I primi giorni saranno dedicati all'esplorazione della Cappadocia, ricca di città sotterranee (come Saratli, che visiteremo) e con i celebri "camini delle fate", rilievi rocciosi a forma conica (noi li vedremo nella Valle dell'Amore). Per chi vorrà possibilità di fare un giro in mongolfiera su queste splendide valli. Tra le altre mete: Konya, Pamukkale, Hierapolis. Afrodissia, Efeso e Izmir. Proseguiremo poi alla volta di Istanbul, magica città sullo stretto del Bosforo, dove visiteremo la Moschea di Santa Sofia - magnifico e antichissimo edificio di culto - la Moschea Blu con i suoi sei minareti, il Palazzo del Topkapi, antica residenza dei sultani ottomani e oggi museo e infine il Grand Bazar.

Quota individuale (min. 20 partecipanti): € 1.290,00 + tasse aeroportuali



## ANDALUSIA - Dal 2 al 9 ottobre

Nel corso degli 8 giorni del tour avremo modo di scoprire i tesori delle città più belle dell'Andalusia. Prima tappa Siviglia, capoluogo della regione: qui visiteremo il Reales Alcazares, la Cattedrale e passeggiata nel Barrio di Santa Cruz. Proseguiremo alla volta di Cordova dove visiteremo la sontuosa Moschea e il Quartiere Ebraico, con le sue viuzze caratteristiche. Terza tappa sarà Granada, città palatina fortificata che è un trionfo di architetture e tesori: dall'Alhambra al Generalife (con i suoi splendidi giardini), fino alla Cattedrale e alla Capilla Reale. Tra le altre mete del tour: Torremolinos, Malaga, Ronda e Mijas, Gibilterra e Cadice.

Quota individuale (min. 25 partecipanti): € 1.870,00 + tasse aeroportuali



Per info e prenotazioni: PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

## Un libro su don Tonino Bello per la editrice Velar «Un vescovo fatto popolo» che si formò a Bologna

La casa editrice Velar ha pubblicato il libro «Don Tonino Bello. Vescovo fatto popolo» a cura di Alfonso Giorgi. È un libro di una cinquantina di pagine in cui l'autore, sacerdote pugliese che ha conosciuto da vicino il vescovo di Molfetta, ne presenta i tratti principali. Don Tonino Bello nasce ad Alessano nel 1935, in una famiglia umile, a solo sette anni resta orfano del padre, nel 1945 entra nel seminario minore di Ugento, continua gli studi a Molfetta, poi viene inviato a Bologna al seminario dell'Onzamo. Nel 1957 rientra in Puglia ed è ordinato sacerdote e nel 1982 è nominato vescovo di Mol-

fetta. Ha una sapiente operosità nel sociale, un servizio generoso per l'accoglienza dei poveri e un impegno instancabile per la pace. Succede a Bettazzi come presidente nazionale di Pax Christi. Muore il 20 aprile 1993 a Molfetta. Nel novembre 2021 è stato dichiarato venerabile dalla Chiesa, ora è in corso il processo di canonizzazione. Il libro è aperto da una prefazione del cardinale Zuppi: «La profondità spirituale e umana nelle vicende della storia di don Tonino è sempre sorprendente. Eppure ad alcuni sembrava esagerato, tanto da liquidarlo, con la complicità per una riconosciuta buona-fede, di essere un idealista.

Antonio Ghibellini

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

## diocesi

**NOMINE.** L'arcivescovo ha nominato: don Enrico Peri, Cappellano dell'Ospedale di Porettina Terme; don Enrico Petrucci, Cappellano dell'Ospedale di Loiano; don Giulio Migliaccio, assistente spirituale dell'Hospice di Castelfranco Emilia; monsignor Paolo Marabini, incaricato diocesano per la formazione permanente dei docenti di Religione cattolica.

## chiesa

**MESSA RAI UNO.** Oggi alle 11 il cardinal Matteo Zuppi presiederà la Messa dalla basilica di Santa Maria Maggiore a Trento che verrà trasmessa in diretta su Rai Uno nel tradizionale spazio della Celebrazione eucaristica domenicale. In chiesa vi saranno anche i duecento partecipanti al Coro di Alta Formazione in consulenza familiare promosso dalla Cei a Marilleva 1400, in val di Sole.

## parrocchie

**SACERDOTO.** Domenica 24 nella parrocchia di San'Elena a Saceno si festeggia il 60° di anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco don Antonio Passerini. In programma la Messa alle 9 e a seguire un momento conviviale nel cortile della chiesa.

## cultura

**FONDAZIONE ZUCCELLI.** Per la rassegna «International Jazz & Art Performing 5.0 | Cinque incontri musicali dell'estate 2022» giovedì 21 alle 21 allo «Zu Art giardino delle arti» di Fondazione Zucelli (Vicolo Malgrado 3/2), Caterina Guerra (voce), Daniele Marone (contrabbasso), Francesco Benizio (batteria) diretti da Giovanni Amato (tromba) e con la partecipazione di Piero Odorici (sassofono tenore) presentano «Echoes of an era». Ingresso libero.

**CRINAL.** Martedì 19 alle 21 al Parco

## La parrocchia di Saceno festeggia il 60° di ordinazione di don Antonio Passerini La Fondazione del Monte stanzia quasi 2 milioni di euro per interventi sul territorio

archeologico dell'antica Kainua a Marzabotto (via Poretana Sud 13) la rassegna «Sere d'estate» propone Federico Basso che, assieme al pianista Alessandro Nidi, porta sul palco «Italia mundia», una delle sue storie più belle, il racconto dell'indimenticabile vittoria della Nazionale ai mondiali di calcio di Spagna nel 1982. Prenotazione obbligatoria 0540 184193 oppure

correo.tamari@uniopereappennino.bo.it

**CORTE, CHIESA E CORTILE.** «La musica è di casa» è il titolo della 36^ edizione della rassegna del distretto Polesine e Lavino Samoggia. Sabato 23 alle 21 a Valsamoggia in piazza XV Agosto (loc. Sangiorgio) i Westside, gruppo musicale dell'ultima edizione di «X Factor», presentano il nuovo album «Sunset kids», con Vincenzo Estradias (voce), Jacopo Moschetto (synth e tastiere) e Davide Paulis (basso). Enrico Truzzi (batteria). Prenotazioni 051836441 o prenotata.collebolognemodena.it

**VOCI NEI CHIOSCHI.** Per l'edizione 2022 del festival regionale, che propone 43 formazioni in 36 concerti, da giugno a settembre, allestiti in numerosi e suggestivi luoghi, domenica 24 alle 21, nella chiesa di San Procolo (via D'Aeglio 52) concerto del coro «KorMalta National Choir», diretto dal maestro Riccardo Bianchi. Per info: www.vocineichioschi.it

**UNIONE RENO GALLIERA.** Continuano gli appuntamenti di «Borghesi e Frazioni in Musica». Mercoledì 20 alle 21.30 a Castel Maggiore, in via Matteotti 16 (loc. Castello), serata con Nelson Machado, interprete delle canzoni più belle del repertorio brasiliense. Ingresso libero. Info e prenotazioni tel: 051 631796, info@lacceto.it

**BURATTINI A BOLOGNA.** La rassegna diffusa alla scoperta del teatro di figura «Burattini in movimento» mercoledì 20 alle 21 nel Parco della Chiesa di via Roma (Viadola) propone lo spettacolo gratuito e senza

prenotazione «Le Farsette», con Burattini Zambelli. Per «Burattini a Bologna con Wolfgang» 2022, direzione artistica di Riccardo Pazzaglia, nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore, giovedì 21 alle 20.30 spettacolo «La tentata fuga di Re Enzo». E consigliata la prenotazione con preventiva: info@burattinibologna.it oppure 3352653097

**ALTA VALLE DEL RENO.** Il gruppo di studi Alta Valle del Reno di Poretta Terme (Bo) e l'Accademia Lo Scolenna di Pievepelago (Mo) organizzano il convegno «Passeggi d'Appennino», che prevede tre giorni di cammino da Pievepelago 20 luglio alle 16.30 a Pieglio-Aia Mandri e via Montebello, aperte nei mesi di luglio e agosto, per mettere a confronto i paesaggi del passato (fotografie e litografie) con la situazione attuale: montagna modenese al Municipio di Riulonato, montagna pistoiese all'Ecomuseo

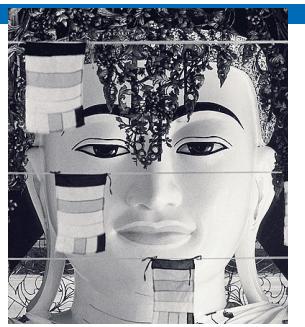
## LIBERI



### A Michele Brambilla il premio «Villa San Petronio»

O scorso 6 luglio, nel corso di LIBERI, rassegna letteraria organizzata dalla Fondazione Gesù Divino Operaio, è stato consegnato a Michele Brambilla, direttore uscente di QN e del Resto del Carlino, il premio «Villa San Petronio» per il suo servizio alla città attraverso l'importante opera di informazione realizzata nelle pagine del quotidiano. Il riconoscimento, consegnato a coronamento della serata insieme a Giorgio Comaschi dedicata a Lucio Dalla, riproduce l'effige di San Petronio collocata all'ingresso di Villa Pallavicini (il cui nome originale è proprio «Villa San Petronio») ed è stato realizzato da una giovane scultrice bolognese.

## MOSTRA FOTOGRAFICA



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

**MARTEDÌ 19**  
Alle 10 a Castel San Pietro Terme nel convento dei Cappuccini presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

**MERCOLEDÌ 20 E GIOVEDÌ 21**  
A Roma, presiede i lavori della Conferenza episcopale italiana.

**VEDERDÌ 22**  
Alle 19 a Ponte Ronca Messa per la «Festa Grossa» della parrocchia.

**DOMENICA 24**  
Alle 17 al Santuario della Madonna della Consolazione di Montovolo Messa in memoria dell'ex rettore don Fabio Betti.

## IN MEMORIA

- 18 LUGLIO**  
Bassi don Benvenuto (1962), Lenzi don Contardo (1993), Monti monsignor Filippo (1981), Vefali don Asteno (2002)
- 19 LUGLIO**  
Consolini don Luigi (1993), Tomarelli padre Ubaldo, domenicano (1996)
- 22 LUGLIO**  
Accorsi don Franco (2000)
- 23 LUGLIO**  
Tartarini don Bruno (2002)
- 24 LUGLIO**  
Marocci don Giovanni (1945), Catti monsignor Giovanni (2014)
- 25 LUGLIO**  
Lenzi don Leopoldo (1962), Pastorelli

## BIBULANO E LOIANO

### L'Ucsi festeggia san Filippo Neri

**L'**Ucsi Emilia Romagna ha in programma una bella iniziativa sulla colline di Bibulano e Loiano per sabato 23 luglio. Si tratta di una visita-pellegrinaggio in onore della festa di san Filippo Neri nel 400^ della sua santificazione a cui possiamo invitare amici e parenti. Il programma prevede alle 15.00 l'arrivo nel centro di Loiano presso la sede di Emil Banca (Via Roma 60) con visita guidata al Centro di documentazione sulla devozione popolare «Minima devotio», dove sarà presente il Direttore Generale di Emil Banca «Setta Sambro» Daniele Ravaglia. Alle 16.30 il trasferimento a Bibulano presso la chiesa dove è in corso la «Festa grossa» in onore di san Filippo Neri. Successivamente alle 17.00, la Messa celebrata dal parroco don Enrico Petrucci e poi, alle 18.00, verrà concesso del tempo a disposizione e trasferimento nello stand gastronomico con una cena libera a base di minestre calde e carne alla griglia. Alle 20.30 balli popolari e musiche intratterranno gli ospiti. Per motivi organizzativi, si chiede l'adesione alla Segreteria via email a stretto giro di posta. Per informazioni logistiche e organizzative: Cesare Spagna 3382535343 e Roberto Zalambani 3486268645.



Bibulano

## Bo Festival, si conclude «Talenti» Suonano violoncello e piano

**D**omenica alle 21, nel Chiostro della Basilica di Santo Stefano, la rassegna «Talenti» di Bologna Festival si concluderà con il concerto del giovane violoncellista Luca Giovannini che, insieme alla pianista Martina Consonni, propone alcuni capisaldi della letteratura cameristica: la Sonata «Arpeggione» di Schubert, la «Sonata per violoncello» di Debussy e la «Sonata n. 1» di Brahms. Luca Giovannini (n. 2000) allievo di Mario Brunello, Giovanni Solimena e Renaud Capuçon, ha vinto 5 concorsi internazionali e ha già suonato al Mozarteum di Salisburgo e alla Carnegie Hall di New York. La pianista Martina Consonni (1997), premiata in ben 5 concorsi, allieva di Franco Scala e Enrico Pace all'Accademia di Imola, già ospite della rassegna Talenti lo scorso anno, svolge una intensa attività concertistica in Italia e all'estero. La programmazione estiva «open air» di Bologna Festival, parte della rassegna «Pianofortissimo e Talenti», promossa da Bologna Estate ha visto scendere in campo la nuova agguerrita generazione di artisti, quest'anno tutti italiani, pronti ad affrontare la carriera concertistica con l'entusiasmo e la grinta che dona loro la giovinezza.

eventi al Museo per la Memoria di Ustica. Mercoledì 20 alle 21.30 «Fasti delicati. Concerto per la memoria», con i pianoforti di Rita Marcotulli e Dado Moroni, in collaborazione con Bologna Jazz festival. Info sul sito attornoalmuseo.it.

**MEMORIA DELLA SHOAH.** «Treni verticali» è una manifestazione promossa dal 18 al 21 al Memoriale della Shoah in via Matteotti, guidata dai temi dell'inclusione e dell'anti discriminazione. Domani alle 21 proiezione del documentario «Il Giovane Corsaro Pasolini a Bologna» di Emilio Martini, martedì 19 alle 21 un secondo documentario di Davide Rizzo intitolato «Lettere dall'Archivio. Storie di architetti e ingegneri ebrei, vittime delle leggi razziali a Bologna», mercoledì 20 dalle 20.30 sketch piccoli e grandi si esibiranno con accostamenti di dj. Serata finale giovedì 21 con il teatro danza della scuola di Danza Sociale «Nuovo Laboratorio» di Claudia Rota.

**FONDAZIONE DEL MONTE.** La rassegna «Monte di Bologna e Ravenna» ha stanziato quasi 2 milioni di euro a sostegno di progetti, interventi istituzionali e iniziative che coinvolgono i territori bolognesi e ravennati per tutto il secondo semestre di quest'anno. Secondo le linee del Documento Programmatico Previsionale del 2022, saranno finite attività che vanno dal rafforzamento della solidarietà alla salvaguardia della salute dei cittadini, dalla cultura alla ricerca scientifica, dalle iniziative dedicate ai giovani a quelle rivolte alle donne e, in generale, alle fasce di popolazione più fragili e a rischio di esclusione sociale. Obiettivo della Fondazione è fornire risposte concrete ai bisogni dei cittadini, agendo in sinergia con associazioni e enti pubblici del territorio in ottica di intervento partecipativo e corale.

## cinema

**SALE DELLA COMUNITÀ.** Questa la programmazione edemica della Sala della comunità aperta: **TIWOLI ARENA ESTIVA** (via Massarenti 418) «Lunana. Il villaggio alla fine del mondo» ore 21.30.

## BURATTINI A BOLOGNA

### Il regista John Landis conquistato da Balanzzone

**I**l celebre regista John Landis, a Bologna per festival «Cinema ritrovato», a sorpresa è apparso al pubblico di «Burattini a Bologna». Innamoratosi delle nostre maschere, è tornato a casa con un Balanzzone realizzato dal maestro Riccardo Pazzaglia. Un evento che mostra come i nostri burattini riescano ad affascinare tutti, anche le star.



## L'autunno con Petroniana

**P**etroniana Viaggi, agenzia della Chiesa di Bologna sta programmando l'autunno in Europa e in Terra Santa. Tanti gruppi di pellegrini pronti con le valigie a viaggiare sugli itinerari spirituali della fede. Oltre 30 proposte in programmazione, su itinerari verso luoghi più ameni, oltre alle grandi mete religiose come Israele, Fatima e Lourdes. E ancora l'Italia la grande protagonista dell'autunno con le sue infinite bellezze, che tante emozioni ci han dato in questi mesi. C'è ancora tanto da scoprire e da offrire. I colori e i saperi dell'autunno, dal nord al sud, dal Piemonte alla Maremma, dalle città d'arte alle aree naturalistiche. Colline pettinate da vigneti e sagre paesane saranno al centro delle proposte dell'agenzia. L'Europa sarà scoperta partendo dall'Andalusia con la sua arte morescia, l'alegria e la musica



coinvolgente. Per spingersi fino a Istanbul città dalle due anime in cui si incontrano oriente e occidente e immergersi nella magia della Cappadocia. Per un conforto dello spirito si potranno percorrere le occasioni di immergersi nell'atmosfera mariana. Petroniana è disponibile per la programmazione delle vacanze ed escursioni in parrocchie, gruppi, individuali e famiglie in via del Monte 3/9, dietro a San Pietro. Tutti i programmi e le proposte su [www.petronianaviaggi.it](http://www.petronianaviaggi.it)



Una sera della Festa con l'arcivescovo e Milena Gabanelli (Foto Frignani)

## Alla Festa del campanile si parla di coraggio

**D**al 2 al 5 giugno, presso la nostra parrocchia di Santa Maria Assunta di Padule, si è svolta la XV° edizione della festa del campanile dal tema «Il coraggio di...». Era da due anni che il Covid ci impediva di poter organizzare il tanto amato evento e finalmente quest'anno ce l'abbiamo fatta!

Per chiunque vi partecipi, da quindici anni a questa parte, Festa del campanile significa innanzitutto stare insieme, abitare e vivere la comunità parrocchiale per tre o quattro giorni all'anno con l'obiettivo comune di approfondire un tema a noi caro «con gli occhi del cuore e della fede». In particolare,

in questa edizione abbiamo scelto di dedicarci al tema del coraggio, sentendo urgente il bisogno di dare vigore ed energia alla ripartenza delle nostre attività dopo la pandemia. Figure centrali di riferimento sono stati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino che, a 30 anni esatti dalla loro scomparsa, non cessano di testimoniare il loro impegno coraggioso per un mondo più giusto e libero dai vincoli della criminalità e dell'omertà.

Di coraggio ne abbiamo visto tanto durante questi giorni: il coraggio di invitare due personalità tanto importanti come il cardinale Matteo Zuppi e la giornalista

**Da 15 anni l'evento di Padule fa capire il bello dello stare insieme e consente alla comunità di approfondire vari temi «con gli occhi del cuore e della fede». Dialogo Zuppi-Gabanelli**

Milena Gabanelli in un dialogo vivace ed attuale sul tema della lealtà; il coraggio di tutto lo staff che ha allestito lo stand gastronomico e i giochi per i bambini. Il gruppo dei ragazzi delle superiori ha dimostrato

tanto coraggio debuttando sul palco con il musical «Grease»: nessuno dei ragazzi aveva mai recitato né ballato e quindi i timori da affrontare erano tanti, ma l'entusiasmo di questo fantastico gruppo ha prevalso, e, dopo alcuni mesi di preparazione, sono andati in scena con grande successo. Di coraggio, poi, ne hanno avuto i ragazzi delle medie che hanno curato l'accoglienza con gadgets creati da loro e anche il gruppo Anpsi che ha organizzato un incontro con alcuni testimoni di «coraggio quotidiano» e animato i pomeriggi con i tornei sportivi. Infine, c'è stato coraggio nel vivere insieme

la grande celebrazione della Pentecoste con tutte le parrocchie della Zona Pastorale, durante la quale è stato rinnovato l'impegno a camminare nella comunità e nell'unità.

Per tutti respirare di nuovo il profumo della Festa del campanile è stato comunque. Vedere legami che si riallacciano, vivere la preghiera insieme a tanti, poter condividere la tavola e il buon cibo, la musica e gli spettacoli, servire il pasto alle famiglie del cattolicesimo e osservare i bambini giocare insieme ci hanno fatto sentire a casa e in famiglia come non succedeva da tanto tempo.

Sara Nannetti

Un centinaio di profughi da febbraio sono presenti nel territorio del comune bolognese che opera insieme a Caritas e altri enti anche per l'inserimento scolastico dei più piccoli

# Ucraini, l'accoglienza di Budrio

*Solidarietà, relazione e comunicazione: i pilastri dei progetti in campo nelle famiglie e nella scuola*

DI GIUSEPPE FERRO

**S**ono circa 145.000 gli ucraini giunti in Italia a causa della guerra (dati del Ministero degli Interni, aggiornati al 4 luglio). Fin da subito è nata a Bolognese, in particolare, un'accoglienza spontanea, poi formalizzata nel sistema dell'accoglienza diffusa del Decreto di maggio. Raccontiamo l'esperienza di Budrio con Andrea Raschini, coordinatore dei volontari per «La scuola di italiano», maestro elementare e che studia come assistente sociale. Quanti gli ucraini accolti a Budrio, paese di circa 18.000

abitanti?

A ridosso del 24 febbraio arrivava circa 100 profughi (per di più donne fra i 20/60 anni e bambini, da tutta l'Ucraina), direi in particolare dove avevano conosciuto, da noi, la buona accoglienza, a testimonianza i legami di amicizia fra l'Ucraina e l'Europa. Loro indirizzavano macchine pullman dei volontari verso le frontiere dei paesi dell'est. Avete organizzato l'accoglienza a pochi giorni dal conflitto. Come?

Grazie all'intervento dell'Ufficio Servizi Sociali di Budrio, raccogliendo la disponibilità delle famiglie budriesi per l'ospitalità (ne individuati 8), coordinando

la raccolta fondi e di beni in simpatia con la Caritas locale (impegnata anche per la gestione dei documenti e le vaccinazioni dei profughi), pari il Progetto Accoglienza, che già al 20 marzo avvia la Scuola italiana per l'Ucraina per l'alfabetizzazione: quello del 11 marzo era un gran giorno per i bambini, con persone disperate le traduzioni delle badanti non bastavano più. Poi i bambini vengono inseriti a scuola. L'iscrizione a scuola è un passaggio doveroso: i minori stranieri, in Italia, hanno l'obbligo di frequenza e con la collaborazione dei presidi del territorio, come la faccione dell'I.c. di Budrio, abbiamo iscritto 25 bambini

ucraini, di cui 7 nella mia, la primaria di Mezzolara, scelta per la vicinanza allo stradario. Anche se da anni integriamo bambini stranieri, pari il tasso d'urciani è diverso: arrivati all'improvviso, sapendo poco di loro e con l'ostacolo della lingua, cominciamo a farci strada ad agire con simpatia e qualità per realizzare la solidarietà intrinseca alla Costituzione. Grazie perché ci sostiene.

**La guerra continua. Voi proseguiti? Cosa vogliono i profughi ucraini?**

Alcuni ucraini sono stati inseriti in una struttura di seconda accoglienza, altri sono ripartiti, ma noi continuiamo al Centro Creati nella chiesa di Santa Maria del

getto di Budrio? Il Decreto arriva a maggio forse, comprendendo una realtà di fatto; noi, come altri Comuni, siamo pronti con progetti volontari e gratuiti già a febbraio. Ricorda la Lettera di Zuppi alle istituzioni, per invitare ad agire con simpatia e qualità per realizzare la solidarietà intrinseca alla Costituzione. Grazie perché ci sostiene.

**La guerra continua. Voi proseguiti? Cosa vogliono i profughi ucraini?**

Alcuni ucraini sono stati inseriti in una struttura di seconda accoglienza, altri sono ripartiti, ma noi continuiamo al Centro Creati nella chiesa di Santa Maria del

le Crete per gli incontri di ucraini, Caritas e cittadini e per attività ricreative, come fare i tortellini. Loro si integrano, ma desiderano tornare dai parenti, propria, case distrette lasciate; sono famiglie spezzate che attendono di ricongiungersi.

Quando si sente una persona esprimere finità nella tua tesi di laurea? La mia è un'esperienza limitata ma significativa caratterizzata da alcune parole: comunicazione e di quanto la sua mancanza ci fa brancolare nel buio, solidarietà che supera le dichiarazioni ma parla con gesti concreti: relazione, fatto impregnato di fiducia, speranza nel ricongiungimento con i fratelli separati.



# Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

## ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro  
- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.64807977 - bo7@chesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chesadibologna.it



## Don Fornasini raccontato dai bambini Il video della scuola di Vergato e Grizzana

**G**li studenti delle classi quinte dell'Istituto Comprensivo di Vergato e Grizzana Morandi, guidati dagli insegnanti Daniela Baraldi e Giuseppe Rutigliani, hanno realizzato un video (disponibile sulla pagina dell'Ufficio scuola del sito diocesano [www.chesadibologna.it](http://www.chesadibologna.it)) che è il risultato del progetto di classe nell'anno scolastico 2021-22 sulla figura di don Giovanni Fornasini, un esempio di vita che ha colpito molto la fantasia dei bambini per il suo spessore umano e perché ha vissuto e ha completato la sua missione proprio nei luoghi dove oggi vivono loro. Le voci entusiaste dei bambini raccontano la storia del Beato, facendo conoscere agli spettatori, attraverso le loro illustrazioni, alcune curiosità su don Fornasini. Come spiegano, gli oggetti che meglio lo rappresentavano erano: una bicicletta, i suoi occhiali e un aspersorio. Gli ultimi due sono stati trovati vicino al suo corpo rinvenuto senza vita nella primavera del 1945. Gli occhiali, come affermano i bambini, sono



simbolo della vista speciale che ha avuto nei confronti di tutti. L'aspersorio, invece, la sua fede pronta a trasformarsi in amore per il prossimo. La bicicletta rappresenta il suo instancabile lavoro di cura verso i più poveri e bisognosi. I disegni che compaiono nel video e che sono stati realizzati dagli studenti, danno prova della stima degli alunni nei confronti del beato e allo stesso tempo, della gratitudine per gli insegnamenti a loro impartiti da don Fornasini.

«La sua vita ci insegna che di fronte alle difficoltà e alle persecuzioni dobbiamo rimanere umani, cioè attenti alle sofferenze degli altri. Ci invita a porci sempre questa domanda "cosa avrebbe fatto Gesù al nostro posto?",», concludono i ragazzi. Un esempio, il loro, di come anche i più piccoli siano pronti a comprendere storie e memorie non certo facili, ma di grande insegnamento e testimonianza.

Alessandra Chetry

## Pcto, bella esperienza in diocesi

**S**iamo studentesse dell'Itc Rosa Luxemburg e abbiamo avuto la possibilità di svolgere lo stage di Pcto, ovvero la vecchia alternanza scuola-lavoro, all'arcidiocesi di Bologna con l'Ufficio Pastorale, l'Ufficio Comunicazione e alla parrocchia degli Angeli Custodi. È stata un'esperienza che sicuramente non immaginavamo così, essendosi rivelata molto intensa e con tanti progetti diversi da seguire. Siamo arrivate in Curia nella settimana della discesa Madonnina di San Luca e soprattutto quando il cardinale Zuppi è stato eletto presidente della Cei, tutti fatti che ci hanno consentito di entrare nel cuore del lavoro, all'interno della Diocesi e specialmente ci hanno fatto vedere tutti i «dietro le quinte» dei lavori che noi tutti i giorni

vediamo già conclusi. Velocità nell'apprendere, costanza e determinazione sono le parole adatte per descrivere al meglio questo percorso, poiché il mondo del lavoro è gran parte delle volte una grande corsa in cui bisogna sempre stare al passo. Ci sono stati anche momenti di soddisfazione, specialmente quando siamo riuscite a concretizzare un nostro lavoro, ovvero il progetto «Adotta un Nonno» per i bambini Ragazzi e per le scuole elementari a settembre. L'Ufficio Comunicazione è dove abbiamo passato gran parte del tempo ed è proprio qui che abbiamo capito quanto un semplice evento possa influenzare tutta la stesura di un giornale, il tempo che ci vuole per montare un video e la capacità di lavorare in un team uni-

to e la versatilità che ognuno dei collaboratori ha. Alla parrocchia degli Angeli Custodi abbiamo passato meno tempo, ma abbiamo comunque affrontato una parte molto tecnica per quanto riguarda l'ambito amministrativo, richiamando così una parte del nostro percorso di studio. Se potessimo tornare indietro nel tempo, avremmo sicuramente ricreatto perché, al di là dell'ambiente e al di là del lavoro, è stata un'ottima occasione di apprendimento e di pratica. Ci ha aiutato a comprendere e rispettare, in primis, gli orari lavorativi, ma anche e soprattutto chi e ciò che ci circonda.

**Michelina Miraglia**  
studentesse dell'Itc Rosa Luxemburg